


RICONOSCERE I FIGLI NATURALI VA BENE «LEGALIZZARE» L'INCESTO È VERGOGNOSO

 Ci si chiede perché, a volte, il legislatore è così cieco e sordo alla realtà. Perché legifera esclusivamente concentrato sul codice senza alzare gli occhi sulla società, sulle eventuali, probabili conseguenze che l'introduzione della — sua — nuova norma potrebbe avere o, anzi, sicuramente, avrebbe. Perché gli è così cara la teoria al punto che, a volte, della pratica non si interessa proprio, fatto secondario, chissà, vile, con la quale non vede la necessità di sporcarsi le mani.

Domani, dunque, la Commissione Giustizia voterà alla Camera l'atteso testo sul riconoscimento dei figli naturali, da parificare in tutto con quelli legittimi. Peccato, però, che, nel suo passaggio al Senato, siano state apportate due modifiche sconcertanti secondo le quali i genitori — compreso, perciò, il padre — potranno riconoscere anche i figli nati da un incesto, ai quali, in più, verrà tolta la possibilità di avere un giudice specializzato che si occupi di loro.

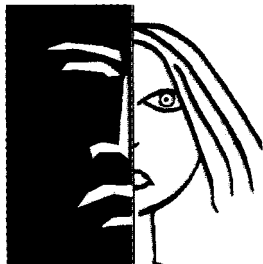
Invano innumerevoli associazioni che tutelano i minori, Unicef compresa, hanno protestato chiedendo la revoca delle due paradossali modifiche in

nome delle quali un padre incestuoso, figura dunque, pesantemente fuori dalla legge, potrà garantire giuridicamente per il figlio, quasi sempre frutto di una violenza esercitata sulla propria figlia, sorella o nipotina. Niente da fare, la Commissione ha tirato dritto. In nome dell'uguaglianza ovviamente: un'uguaglianza sulla carta che, però, porterebbe a micidiali disuguaglianze

nella vita. I figli di questi soggetti verrebbero, infatti, inevitabilmente messi al corrente — dai documenti — delle scabrose vicende familiari che hanno portato alla loro nascita, costretti — per legge — a scoprire che il loro padre è, insieme, il loro nonno, zio o magari bisnonno. Molto meglio, al-

lora, essere diversi se ciò significa non dover portare sulle proprie spalle il pesante — e discriminante — fardello di una simile consapevolezza.

Per non dire del fatto che l'incesto, una volta scritto negli atti e ufficializzato dalle carte, potrebbe alla fine sembrare una pratica meno perversa, meno infame, in via di depenalizzazione, quasi.



Isabella Bossi Fedrigotti